

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione a 4 miliardi e 631 milioni

Con oltre 185 milioni raccolti nel corso dell'ultima settimana, la sottoscrizione per «L'Unità» e la stampa comunista ha superato quattro miliardi e 631 milioni, raggiungendo il 115,7%. Altre dodici Federazioni hanno superato l'obiettivo. Sono: Vicenza, Udine, Chieti, Pescara, Teramo, Brindisi, Potenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Oristano e Sassari.

## Le formule non servono

SE I TRADIZIONALI equilibri e rapporti politici sono stati messi in crisi dal voto del 15 giugno, è ovvio e giusto che si discuta, molto e in molti, su quali nuovi rapporti e nuovi equilibri siano da auspicare e da perseguire. Nell'interesse del Paese questa discussione deve essere approfondita e produttiva, deve cioè liberarsi dal vizio di astrattezza che ancora la impaccia e la isterilisce. Troppe volte tutto sembra ridursi a dispute di metodo, a formule che si accavallano e si intrecciano del tutto a caso o ad arbitrio, come non esistesse una realtà che consenta di sottoporre a verifica la validità delle diverse ipotesi. Questa realtà è la crisi economica in cui versa l'Italia, la necessità di affrontarla e risolverla positivamente, promuovendo cioè la estensione e il consolidamento della democrazia, lo sviluppo e non la contrazione della base produttiva.

La posizione e le proposte del PCI possono essere condivise o respinte, diversamente valutate; ma se si vuole comprenderle si deve avere ben chiaro che nascono appunto dalla preoccupazione per la crisi, dalla consapevolezza della sua gravità e dalla intenzione di contribuire al suo superamento.

Ci è del tutto estranea la pretesa di imporre ai nostri interlocutori una rigida alternativa: accettare o rifiutare in blocco le nostre posizioni e le nostre proposte. Soluzioni positive saranno tanto più agevoli quanto più ricco e originale sarà l'apporto di ogni partito o raggruppamento democratico. Crediamo però che nessuno arrechi un utile contributo se ignora o sottovaluta la crisi o se si sottrae all'impegno di affrontarla e risolverla positivamente, se antepone le preoccupazioni di partito alle vitali esigenze del Paese.

Da parti diverse e con diverse motivazioni si è manifestata sorpresa per il fatto che il segretario del PCI ha sottolineato nel discorso di Firenze la persistente validità della proposta politica del PCI. La convergenza e la collaborazione di tutte le forze democratiche — ecco il nucleo essenziale della proposta — e in particolare delle tre grandi componenti del movimento popolare italiano, quella comunista, quella socialista e quella cattolica consentirebbe di far fronte con successo alla crisi e di avviare le necessarie profonde trasformazioni nell'assetto produttivo e nell'ordinamento dello Stato. Sappiamo che questo obiettivo non si realizza per la sola ragione che noi ne affermiamo la necessità, ma attraverso un processo, al quale si oppongono ostacoli e condizionamenti da superare con gradualità. Nella proposta politica del PCI si configura cioè un largo schieramento di alleanze sociali e politiche come condizione per vincere la crisi.

Questa era la nostra ferma convinzione prima delle elezioni; questa resta, sulla base dei fatti e della analisi

che ne facciamo, dopo le elezioni nella attuale difficile congiuntura politica.

CI SEMBRA che nessuno da posizioni democratiche neghi l'esistenza di uno stretto collegamento fra la collaborazione che noi perseguiamo e la possibilità di far fronte con efficacia alla crisi del Paese.

Il segretario della DC, nella sua relazione alla direzione rifluta due ipotesi. Una, che definisce della « contrapposizione frontale », tutti comprendono quale sia. È la linea di Fanfani, che ha portato danni all'Italia e sconfitte alla DC. L'altra, che chiama del « rassegnato cedimento »; se con questa espressione egli intendesse riferirsi alla proposta unitaria del PCI, allora ne stravolgerebbe completamente il significato. A meno che si tratti della pura e semplice riproposizione del vecchio dogma secondo cui ogni rapporto costruttivo con l'insieme del movimento operaio, senza discriminazione, « snaturerebbe » addirittura la DC: un dogma che contraddice intimamente le migliori intenzioni di rinnovamento. Il « confronto serio e impegnativo sui problemi reali del Paese » che il segretario della DC prospetta non solo — è ovvio — deve riempirsi di temi e indicazioni concrete, ma deve anche tener conto di quali possano essere i rapporti politici che meglio consentano di fare i conti con la crisi.

Tiriamo le somme: i rapporti politici di centro-sinistra hanno provocato guasti profondi e hanno alimentato una politica fallimentare; le ipotesi di una alleanza limitata ai soli partiti del movimento operaio — la cui intesa è e resta condizione di ogni più larga unità — trascurerebbe le grandi possibilità oggi esistenti di dar vita ad un più ampio schieramento, ma soprattutto ignorerebbe il problema storico del rapporto con la componente cattolica; se non altro per questo sarebbe fragile e caduca.

Non ci sono davvero convincenti alternative alla nostra proposta di collaborazione; o almeno non sono formulate esplicitamente e argomentate in modo chiaro. Non ci sembra una affermazione rigida sostenere che la convergenza di tutte le forze democratiche dà vita al quadro politico più favorevole per una efficace e rinnovatrice iniziativa di governo.

Se poi qualcuno teme che non consideriamo così esauriti i problemi dell'attuale momento politico possiamo del tutto tranquillizzarci. Questione ulteriore e assai rilevante, è — senza alcun dubbio — come le convergenze politiche che perseguono debbano articolarsi e in quali tempi possano organizzarsi. È indispensabile e un approfondimento da parte di tutti i partiti, nell'autonomia delle loro posizioni e delle loro responsabilità. A questo confronto non ci sentiamo certo estranei: ne diamo di buon grado assicurazione al compagno De Martino. Non è nostro costume fare da spettatori; adesso, poi, non è proprio il momento

Claudio Petruccioli

## Sempre più mostruosa e tracotante la sfida del regime franchista

# Ancora una condanna a morte in Spagna

## Si estende la mobilitazione popolare per salvare i patrioti dalla «garrota»

La sentenza emessa a Barcellona contro un giovane militante basco dopo un processo farsa - Una dichiarazione di Carrillo: « Bisogna impedire le esecuzioni » - A Roma, Genova, Firenze, Perugia, e in altre città si preparano manifestazioni di solidarietà - Oltre alle navi spagnole boicottati anche gli aerei dell'Iberia che fanno scalo a Milano

Un'altra condanna a morte in Spagna, l'undicesima in tre settimane. Juan Paredes Menot, un militante basco di 21 anni, è stato processato dalla corte marziale di Barcellona che ha scelto prontamente la richiesta del pubblico accusatore (secondo il quale la pena di morte va comminata « per ragioni pratiche, storiche e statistiche »). È stato un oneroso processo-farsa, durato in tutto otto ore. L'imputato ha respinto l'accusa di omicidio imputatagli; il procuratore non è riuscito a provarla, ma la corte marziale franchista non si è fatta distogliere dal compito infame per il quale era stata riunita: pronunciare un verdetto già pronunciato dal regime. Si mobilitano intanto in Italia e all'estero le proteste contro la sanguinosa repressione in atto in Spagna e gli appelli perché sia salva la vita degli undici antifascisti condannati a morte. A Parigi decine e decine di migliaia di cittadini hanno dato vita ad un'imponente manifestazione. Il segretario generale del PCE, Santiago Carrillo parlando alla TV francese ha lanciato un appello ad intensificare il movimento internazionale per « impedire le esecuzioni » degli undici antifascisti spagnoli. Dopo le iniziative dei giorni scorsi — fra cui vanno ricordate l'interpellanza comunista a firma dei compagni Longo e Berlinguer, l'iniziativa di Paolo VI presso le autorità spagnole e la decisione dei portuali di boicottare le navi spagnole — nuove prese di posizione e manifestazioni di solidarietà sono da segnalare. Da ieri, oltre alle navi, anche gli aerei della compagnia di bandiera spagnola che fanno scalo a Milano sono boicottati. Appelli ad intensificare le iniziative di solidarietà sono stati lanciati dalla federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni della Federbraccianti, dalla FISBA, dalla UISBA. A Firenze, Roma, Genova, Perugia e in altre città si preparano grandi manifestazioni e cortei. A Viterbo si è svolta una vibrante manifestazione presenziata dal notaio spagnolo Raphael Alberti.

## La crisi del partito

# Vivace polemica nella DC per una sortita del sen. Fanfani

L'ex segretario ripropone la linea oltranzista, già sconfitta - Replica del ministro Morlino - Discorso di Forlani - De Martino sulla politica del PSI

La discussione politica sui problemi più impegnativi e rilevanti del Paese (urgenza dell'avvio della ripresa economica, dialogo con i sindacati in vista dell'autunno, ecc.) sta provocando ripercussioni evidenti all'interno dei partiti governativi. In primo luogo nella DC, partito sul quale la crisi politico-ideale fa tuttora gravare una cappa di incertezza. Prima l'on. Moro, poi gli on. Salizoni e Zaccagnini (quest'ultimo dinanzi alla Direzione dc) hanno ribadito che non vi è alternativa ad un confronto serio con i comunisti, nel rispetto della diversità dei ruoli, sulle questioni

da affrontare. L'atteggiamento delle altre componenti democristiane e degli altri leaders si potrà conoscere meglio soltanto nei prossimi giorni, quando proseguiranno i lavori della Direzione dc e si svolgeranno le operazioni per il rinnovo delle cariche nel gruppo dei deputati dello Scudo crociato.

Ma come in questo momento, forse, è stato complicato il processo di formazione degli schieramenti interni alla DC. E ciò per un fatto obiettivo, che dipende dalle difficoltà della situazione, e per un fatto che attiene allo stato del partito: la crisi, per appunto, e investe ormai tutte le correnti, nessuna esclusa. Sulla linea di Moro è intervenuto ieri a Bari il ministro Morlino; ma il ritardo tempo — due mesi dalla propria caduta — il sen. Fanfani si è fatto sentire di nuovo, cercando di riproporre (con un certo successo) un foglio ultraconservatore. Il «Giornale» la propria linea, la politica della sconfitta del 15 giugno. Morlino ha detto che l'attuale governo bicolore « fra la sua origine e la sua qualificazione dalla necessità oggettivamente riconosciuta » fin dall'inizio e confermata, a suo giudizio, alla luce delle difficoltà economiche e del voto del 15 giugno, « di affidare la ricostituzione del rapporto tra i partiti, nei partiti e dei partiti con le forze sociali al compito volutamente della legislatura e non invece a uno scontro anticipato o solo fattuale ».

Le parole di Morlino hanno il senso di una messa a punto nei confronti della lettera che segna le « ventate » di Fanfani dopo due mesi di silenzio assoluto. L'ex segretario della DC, che non aveva preso parte alla riunione della Direzione del suo partito, ha voluto ribattere che egli resta sulle posizioni che sono state battute, e rifiutate dalla DC nel Consiglio nazionale di luglio. La forma della lettera di Fanfani è assai singolare: egli ricorda a Moro che il presidente del Consiglio è al governo « con la fisionomia, la linea e il programma approvati » e che il programma approvato « è quello del 15 giugno » e che ciò riguarda anche « i rapporti e i confronti tutti con l'opposizione » che « spetta ai partiti deliberare, e tutti novità in proposito ».

c. f. (Segue in penultima)



INNOCENTI: GRANDE CORTEO A MILANO. Operai e impiegati della Innocenti hanno manifestato ieri per le vie di Milano chiedendo interventi governativi atti a garantire soluzioni produttive per la fabbrica dell'auto a capitale inglese. Il corteo era composto anche dalle mogli e dai figli dei lavoratori e da delegazioni provenienti da altre fabbriche colpite da provvedimenti di cassa integrazione. NELLA FOTO: il corteo in piazza Duomo

## Le iniziative dei sindacati nei prossimi due mesi

# Intenso programma di lotte per occupazione e sviluppo

Il direttivo CGIL-CISL-UIL ha deciso quattro manifestazioni nazionali: sulla casa e le partecipazioni statali entro ottobre, sulla Campania e i trasporti a novembre - Ampio sostegno alla protesta dei tessili il 2 ottobre

## Sulla situazione alla RAI-TV intervista con Carlo Galluzzi

In un'intervista al nostro giornale, il compagno on. Carlo Galluzzi rileva la necessità che si proceda rapidamente alla realizzazione delle nuove strutture radiotelevisive ed all'attribuzione degli incarichi direttivi aziendali, al di fuori di ogni logica « lottizzatrice » e secondo chiare scelte di riqualificazione culturale e produttiva. A PAG. 2

## Farmacie sotto inchiesta Conservano male medicinali deperibili

Cinque titolari di depositi di prodotti farmaceutici e altrettanti proprietari di farmacie sono stati denunciati dalla magistratura a Roma perché non conservavano nei frigoriferi i medicinali deperibili. La scoperta è stata fatta dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni. A PAG. 8

## Di fronte alla pagina di Gramsci

L'edizione critica del «Quaderno del carcere» ripropone il pensiero e l'opera del grande rivoluzionario (articolo di Paolo Spriano) A PAG. 3

## PCI: sospendere la vendita delle «ammiraglie»

I parlamentari comunisti hanno chiesto l'apertura di una rigorosa indagine sulla vendita della «Raffaello» e della «Micheleangelo» a un gruppo finanziario privato. A PAG. 6

## In funzione il nuovo diritto di famiglia

L'attuazione pratica delle nuove norme riformatrici introdotte nella nostra legislazione in sostituzione delle arcaiche leggi del vecchio codice civile. A PAG. 7

## I problemi ancora aperti in Portogallo

Con la formazione del governo Azevedo Lisbona esce da una lunga e difficile crisi; tuttavia dinanzi al nuovo gabinetto sono numerosi problemi. A PAG. 15

## Ugo Spagnoli

(Segue in penultima)

## Il costante rapporto tra i comunisti e la città in un colloquio con il compagno Maurizio Valenzi

# Un sindaco diverso per una Napoli che è cambiata

Gli anni difficili del '44 e del '46 quando la città « sembrava una zattera abbandonata » — Il soggiorno napoletano di Togliatti e il ruolo di un partito che divenne esempio di rigore, di onestà e di pulizia — La svolta del referendum e l'apporto di lotta delle nuove generazioni

## Dal nostro inviato

NAPOLI, 20. Marco, il figlio si presta a fare da centralista per quei che tempo, e « filtra » le telefonate che dalle 9 della mattina — per giunta una giornata di festa, perché è San Gennaro — « suonano una a una » senza un momento di sosta. Senza quel filtro che neutralizza tre quarti delle chiamate, la conversazione con Maurizio Valenzi a casa sua, nella sua prima giornata

di sindaco di Napoli, sarebbe impossibile. Appunto, chi telefona? Sono amici e compagni naturalmente, ma anche gente che nemmeno conosce Valenzi e che vuole salutarlo (« Auguri compagno è una speranza per tutti », oppure « Mi congratulo con lei senatore »). Attraverso il filtro severo riesce a passare il vecchio compagno di scuola, il medico Giordano, passano Giorgio Napolitano e Luciana Viviani, passa di prepotenza (« Saluto e nome della delegazione

di detenuti di Lambese ») Marco Vais che lambisce in Africa fu, nella dura prigionia politica dei fascisti francesi di Vichy nel 1943, insieme a Valenzi. Le telefonate più numerose sono in misura normale per una occasione come questa e del resto sono tutte discrete e civili. « Ecco un segno che Napoli è cambiata nel profondo, nel costume, e in meglio — dice Valenzi — perché dieci anni fa davanti alla porta del sindaco appena eletto avrei trovato una fila di

plante verdi di libri e di di schi. Fra i quadri ci sono quelli che dipinge Valenzi, che — in realtà — era partito oltre quaranta anni fa con l'intenzione di fare il pittore, ed ha cambiato idea lungo la strada, diventando un militante comunista. Ha continuato a disegnare e a dipingere comunque sempre, quando poteva, e proprio in questi giorni

Ugo Baduel (Segue in penultima)

letano del PSI, Guido De Martino, « è vero che abbiamo discusso a lungo » per settimane, ma per quanto ne so io è la prima volta che si è discusso solo e a fondo di questioni politiche e non di spartizione di posti ». A San Gennaro tutti hanno fatto festa e Valenzi se ne è rimasto a casa, anche un po' riposare e a ricevere pochi amici. Una casa che, dal quinto piano, pare puntata su tutto il golfo una casa « d'artista », piena di cimeli arabi, africani, di quadri, di